

MINORI 04/01/2008 - E' Torino la città più a misura di bimbo. Il dossier di Legambiente

Roma - Torino guadagna quest'anno il titolo di città più attenta alle esigenze dell'infanzia. Seguono a breve distanza Ravenna, Roma e Modena. I capoluoghi vincitori sono stati premiati oggi, a Roma, nel corso di una conferenza stampa in cui Legambiente ha presentato l'indagine Ecosistema Bambino, l'annuale classifica delle città italiane che mette in luce buone e cattive politiche rivolte ai più giovani e assegnando simbolicamente caramelle ai più meritevoli, e carbone ai più negligenti. Torino vince per aver dimostrato di essere dotata di uffici comunali competenti, capaci di dare continuità ai progetti rivolti ai ragazzi nel corso del tempo nonostante i cambi di giunta. Interessante l'esperienza del laboratorio "Città sostenibile", un organismo che vede coinvolti più assessorati per promuovere qualità della vita urbana e partecipazione dei bambini.

Ravenna è la migliore tra le città di una regione tradizionalmente attenta alle politiche sociali e, quindi, anche a quelle dedicate ai più giovani, ma anche per aver saputo integrare, in seno ad Agenda 21, piani d'azione junior e adulti sul tema della sostenibilità. Roma primeggia per la ricca offerta di stimoli e iniziative culturali, per i tanti progetti, in periferia e in centro città, dentro e fuori dalla scuola: "Città come scuola" ha coinvolto 150mila studenti.

Modena viene premiata poi per l'ampiezza di iniziative e la continuità dell'impegno a favore dei bambini dimostrata negli ultimi dieci anni: con il progetto "Conosci l'energia" i ragazzi possono diventare energy manager per ridurre i consumi e l'inquinamento a casa e a scuola.

Ma esiste una città ideale per essere piccoli? Non proprio, forse bisognerebbe inventarla. Oppure farla inventare direttamente ai più piccoli, visto che gli adulti hanno dimostrato di non essere in grado, o quantomeno di essere "distratti" da altre faccende. Se ci fosse, comunque, secondo lo studio di Legambiente la città a misura di bambino sarebbe in Emilia Romagna, perché è la regione che ha saputo più di tutte coordinare i servizi con gli strumenti di partecipazione, ma avrebbe gli uffici a Torino. Le attività si svolgerebbero a Roma, infine, le energie per affrontare il lavoro con il contributo dei più piccoli sarebbero in Sicilia, per la precisione a Caltanissetta, dove il Comune ha deciso di avviare un interessante percorso partecipato di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

"Oggi tv e giornali parlano di bambini solo quando accadono fatti violenti, a scuola, in famiglia o per la strada. Fatti quasi sempre subiti, vissuti da vittime- ha detto Rossella Muroni, direttore generale di Legambiente- Manca quasi del tutto l'attenzione al ruolo attivo che possono esercitare nella società, alla loro capacità di essere i primi suggeritori nelle scelte a loro destinate".

Insieme all'edizione 2008 di Ecosistema Bambino, Legambiente ha anche voluto tirare un bilancio dopo dieci anni di indagine. Ne è emersa una speciale top ten che sul decennio vede Modena al primo posto, quindi Pistoia, Torino, Pesaro, Siena, Piacenza, Belluno, Reggio Emilia, La Spezia e Firenze. Ma se ne trae anche la magra considerazione che, in oltre un decennio, sul fronte delle politiche dedicate all'infanzia nelle città del nostro Paese si è mosso poco. I Comuni, dopo un iniziale entusiasmo che in molti posti, per esempio, ha portato alla nascita dei consigli comunali dei ragazzi hanno dato più spazio alle parole che ai fatti.

"Oggi non si può più parlare di città dei bambini come si faceva dieci anni fa.- spiega Luciano Ventura, responsabile nazionale del settore Ragazzi di Legambiente- Bisogna ritrovare un progetto comune che torni a puntare su un investimento sociale e culturale della scuola, che non emargini le famiglie, che sfrutti le competenze

educative del territorio. Insomma, le città a misura di bambina e bambino, in attesa di primi cittadini coraggiosi, rimangono un'utopia". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

AFRICA 04/01/2008 - Kenya, piano d'emergenza dell'Unicef per sfamare 50 mila bambini

Il programma di aiuti prevede anche la fornitura di scorte mediche per 5.600 tra donne incinte e nel periodo di allattamento e di 15 mila kit familiari con coperte, utensili per cucinare, sapone e taniche per la raccolta dell'acqua

Nairobi – Mentre in Kenya le strade cominciano a essere riaperte, e i trasporti diventano nuovamente possibili, l'Unicef collabora con la Croce Rossa keniana per inviare aiuti indispensabili ai bambini vittime delle violenze legate ai recenti eventi politici. In tutto il paese, l'Unicef stima in oltre 500 mila le persone che potrebbero avere bisogno di assistenza umanitaria: la maggioranza sono donne e bambini.

“Dopo 4 giorni di violenze – si legge in una nota - i morti sono più di 300, tra cui circa 50 bambini che hanno perso la vita nella chiesa data alle fiamme dai rivoltosi nella città di Eldoret. Le violenze hanno sconvolto la gran parte del Paese, inclusi i sovrappopolati slum della capitale Nairobi. La Croce Rossa keniana denuncia un'assoluta mancanza di legge e ordine nelle province di Rift Valley, Western e Nyanza.

Gli aiuti più urgenti per la popolazione includono cibo, acqua, ripari, servizi igienici, scorte mediche e misure di protezione, compreso l'allestimento di spazi sicuri per donne e bambini, contro cui si segnalano, nelle aree colpite, diversi casi di violenze sessuali. Inoltre, si registra una grave insufficienza di carburante, dal momento che molte stazioni di rifornimento sono state saccheggiate o distrutte dai rivoltosi”.

“In alcune delle aree più povere del Paese – prosegue la nota - già prima dello scoppio delle violenze, molte delle popolazioni colpite soffrivano di mancanza cronica di cibo e medicinali. Inoltre, crescono le preoccupazioni legate al fatto che la situazione di instabilità avrà conseguenze sui programmi di assistenza umanitaria nei paesi vicini: le vie commerciali dal porto di Mombasa hanno subito diverse restrizioni, creando problemi all'invio di rifornimenti alle missioni di pace dell'Onu in Sudan, Uganda e in parte della Repubblica Democratica del Congo.

In risposta alla crisi umanitaria in atto, l'Unicef fornirà supporto nutrizionale a oltre 50.000 bambini e 5.600 tra donne incinte o nel periodo dell'allattamento, per ridurre la malnutrizione tra le popolazioni sfollate nelle aree più gravemente colpite; fornirà scorte mediche d'emergenza e istituirà un sistema di allerta e prevenzione contro il pericolo di epidemie; allestirà spazi sicuri per madri e bambini sfollati, affinché possano ricevere protezione e assistenza medica; distribuirà 15 mila kit familiari contenenti coperte, teli impermeabili, utensili per cucinare, sapone e taniche per la raccolta dell'acqua, a beneficio di oltre 100 mila persone; fornirà acqua e servizi igienico-sanitari d'emergenza a più di 100.000 persone sfollate”.

© Copyright Redattore Sociale

PACE 04/01/2008 - Kenya. ActionAid: "I poveri sono i più colpiti"

Yates: "La popolazione keniota ha perso la fiducia riposta nel processo democratico e in tutto il paese le persone povere sono quelle che stanno soffrendo di più per le violenze in atto"

ROMA - Sono le persone povere, secondo ActionAid, le più colpite dalle violenze in Kenya e le organizzazioni umanitarie hanno difficoltà a portare soccorso a chi ne ha più bisogno. Sono ormai più di 300 le persone morte, 75000 gli sfollati e migliaia le persone rimaste ferite dopo la contestazione dei risultati delle elezioni presidenziali, resi noti lo scorso 30 dicembre.

"La popolazione keniota ha perso la fiducia riposta nel processo democratico e in tutto il paese le persone povere sono quelle che stanno soffrendo di più per le violenze in atto", ha dichiarato Roger Yates, direttore delle emergenze per ActionAid e direttore di ActionAid Kenya. "Chiediamo alle parti politiche di mettere da parte le proprie divergenze per l'interesse pubblico e di lavorare insieme per prevenire ulteriori violenze e restaurare la pace nel paese. E' necessario utilizzare ogni mezzo possibile per ricostituire la fiducia nel processo e nelle istituzioni democratiche. Chiediamo inoltre", conclude Yates, "che venga rispettato il ruolo delle organizzazioni umanitarie e che gli venga garantita l'autonomia necessaria a fornire assistenza alle persone colpite".

ActionAid sta attualmente lavorando insieme ad altre organizzazioni per rispondere ai bisogni immediati delle persone sfollate a Mombasa e Nairobi, e appoggiare iniziative per la restaurazione della pace. Insieme ad altre 140 organizzazioni non governative ha diffuso un appello per chiedere la fine delle violenze, il diritto all'informazione, la protezione l'assistenza e la fornitura dei servizi essenziali a tutti i cittadini, senza discriminazione alcuna. (www.redattore sociale.it)

© Copyright Redattore Sociale

AFRICA 04/01/2008 - Kenya, Save the Children: "Crisi può avere effetti su sistema degli aiuti"

L'organizzazione: "Le violenze che stanno insanguinando il Kenya facendo vittime soprattutto fra la popolazione civile e costringendo migliaia di persone ad abbandonare le proprie case sono motivo di profonda preoccupazione"

ROMA - Le violenze che stanno insanguinando il Kenya facendo vittime soprattutto fra la popolazione civile e costringendo migliaia di persone ad abbandonare le proprie case sono motivo di profonda preoccupazione. Tuttavia le conseguenze e implicazioni della crisi e degli scontri in corso possono andare ben oltre i confini del paese africano. Ad affermarlo è l'organizzazione Save the Children, secondo cui "il Kenya è il fulcro e il punto di irradiazione degli aiuti e operazioni umanitarie nell'intera regione, verso paesi quali Sudan, Somalia, Somaliland e Repubblica Democratica del Congo".

"Tale ruolo cruciale - continua l'organizzazione - si deve alle buone condizioni di sicurezza e all'eccellente sistema di trasporti di cui ha goduto finora. Tuttavia, a seguito delle recenti esplosioni di violenza, molte agenzie umanitarie hanno limitato o interrotto i movimenti del proprio staff nell'area, rallentando le attività e gli interventi di aiuto. Più a lungo dunque si protrarrà lo stato di crisi e instabilità in Kenya e maggiore è il rischio di un'emergenza umanitaria nel paese stesso e in quelli circostanti".

Save the Children, dal canto suo, continua a portare avanti le sue numerose attività in favore dei bambini, in tutta la regione dell'Africa orientale. Per quanto riguarda il

soccorso e l'aiuto alla popolazione del Kenya – compatibilmente con le precarie condizioni di sicurezza – sta conducendo dei sopralluoghi per valutare le necessità degli sfollati e pianificare interventi in loro supporto.

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 04/01/2008 - Da Adiconsum il vademecum per l'acquisto dei giocattoli sicuri

Roma - Nel corso del 2007 sono stati sequestrati oltre 2.000.000 di giocattoli importati contraffatti che non rispondevano alle norme di sicurezza. Con la globalizzazione il problema sicurezza giocattoli e' diventato piu' rilevante. L'Adiconsum redige allora un breve vademecum per acquistare il giocattolo in sicurezza. Prima dell'acquisto di un giocattolo occorre verificare che la confezione, l'imballaggio o il foglio illustrativo riportino le indicazioni obbligatorie per legge, come la marcatura CE, l'indirizzo del fabbricante o dell'importatore; le avvertenze sulle fasce d'eta' consigliate.

Dopo l'acquisto invece e' consigliabile eliminare immediatamente gli imballaggi dei giocattoli a forma di sacco per evitare che i bambini possano infilarvi la testa; verificare periodicamente lo stato d'usura dei giocattoli; accertare che il bambino abbia capito il funzionamento del gioco. Tutto cio' che non e' conforme alle normative in vigore nel nostro Paese va segnalato al ministero dello Sviluppo economico. Quanto ai videogiochi, Adiconsum consiglia di evitare quelli con contenuto violento; stare vicino ai bambini durante il gioco; invitare spesso amici in casa, per favorire il gioco in gruppo; alternare l'acquisto di videogiochi a quello di libri, giochi da tavolo e giochi didattici. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 08/01/2008 - Psicofarmaci, a Trento associazioni e istituzioni discutono il progetto di legge

Aperte le consultazioni sul testo, che prevede consenso informato per il trattamento dei minori e sostiene il divieto di somministrazione di test psicopatologici nelle scuole
TRENTO - Il Comitato dei cittadini per i diritti umani è stato invitato domani 9 gennaio alla consultazione della Quarta Commissione permanente sul progetto di legge contro i test psicopatologici nelle scuole e l'uso di psicofarmaci sui bambini. Sono stati invitati anche l'Associazione famiglie numerose, l'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri, l'Ordine dei farmacisti, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Il disegno di legge (Disposizioni in materia di uso di sostanze psicotrope su bambini e adolescenti", proponente consigliere De Eccher) "ribadisce fermamente l'assoluta necessità del consenso informato, scritto ed inequivocabile per quanto attiene all'eventuale trattamento di minori con psicofarmaci e sostiene il divieto di somministrazione di test psicopatologici nelle scuole". Un tema di cui operatori e istituzioni sentono tutta l'urgenza visto che proprio in Trentino, in Vallagarina, è in programma con il nuovo anno scolastico uno screening generalizzato all'interno di tutte le scuole elementari.

Il Comitato dei cittadini per i diritti umani Onlus ha organizzato vari tavoli informativi a Pergine, Rovereto e Trento per raccogliere firme per una petizione in appoggio a questa proposta di legge che è stata firmata da più di 3400 cittadini. "Su questa

materia si è già espresso anche il Consiglio regionale piemontese che - sottolinea il Comitato - il 30 ottobre 2007 ha approvato all'unanimità la Legge n. 405 "Norme in materia di uso di sostanze psicotrope su bambini ed adolescenti". Questa legge è simile a quella presentata in Trentino. Infatti, punti cardine della legge sono l'art. 4 che vieta la somministrazione di test psicopatologici all'interno delle strutture scolastiche, e l'art. 3 che introduce l'obbligo del consenso informato che deve essere sottoscritto dai genitori del minore per i quali è stata proposta la somministrazione di psicofarmaci".

© Copyright Redattore Sociale

ADOZIONI 08/01/2008 - Si aprono le porte della Cina per Ciai e Aibi

Nel 2008 alcune coppie di italiani potranno già adottare bambini cinesi. Griffini: "Si tratta di un grande traguardo, una possibilità in più per centinaia di minori abbandonati". L'Italia era uno dei pochi paesi senza un accordo MILANO - Da quando il Centro italiano di aiuti all'infanzia (Ciai) ha scritto sul suo sito internet che è possibile adottare bambini cinesi, sono arrivate decine di telefonate di persone interessate. Per il Ciai, così come per l'Aibi (Amici dei bambini), si sono aperte, grazie ad un accordo siglato a fine novembre 2007 da Italia e Cina, le porte del gigante asiatico. Sono le uniche due ong italiane accreditate a gestire le adozioni di bambini cinesi da parte di coppie italiane. Il 19 dicembre c'è stato l'incontro ufficiale fra una delegazione cinese, le due ong e il Cai (Commissione adozioni internazionali) per definire le modalità di applicazione dell'accordo Italia-Cina. I bambini cinesi arriveranno in Italia con l'autorizzazione del China center of adoption affairs, l'organismo autorizzato dal Consiglio di Stato cinese per regolamentare le adozioni internazionali. "Si tratta di un grande traguardo, una possibilità in più per centinaia di minori abbandonati di trovare una famiglia disposta ad accoglierli", afferma Marco Griffini, presidente di Amici dei Bambini. L'Italia finora era stato uno dei pochi paesi del mondo a non avere un accordo per l'adozione internazionale con il governo cinese. Altri paesi europei hanno invece una lunga tradizione: nel 2007 dalla Spagna, per esempio, sono stati adottati oltre 2700 bambini cinesi. "Riceviamo tante telefonate di coppie che chiedono informazioni, che si dichiarano disponibili e che vorrebbero con noi avviare le pratiche necessarie -afferma Donatella Ceralli del Ciai-. Ma quello che ci teniamo a sottolineare è che devono prevalere gli interessi dei bambini abbandonati". La Cina è grande, ma non per questo dunque ci saranno adozioni a raffica. "E comunque siamo ancora nella fase organizzativa, occorrerà un po' di tempo prima di avviare le pratiche di adozione", conclude Donatella Ceralli. Anche l'Aibi è nella fase preparatoria e prevede che le prime coppie di italiani partiranno per la Cina in primavera. (dp)

© Copyright Redattore Sociale

SCUOLA 09/01/2008 - Materne: Fioroni diffida la Moratti

Roma - Il ministro della Pubblica istruzione, Giuseppe Fioroni, diffida il sindaco di Milano Letizia Moratti: il comune di Milano ha, dunque, 10 giorni di tempo per ripristinare le regole sull'iscrizione alle scuole dell'infanzia dei bimbi extracomunitari. In caso contrario, l'Ufficio scolastico regionale sospenderà la parità concessa e l'erogazione di ogni contributo statale. "Il diritto all'istruzione- commenta Fioroni- e'

uno dei diritti fondamentali dell'uomo. Impedirne la fruizione significa ledere la dignità della persona umana. Non possono esistere deroghe a questa fruizione né per le colpe dei padri né per lo stato di povertà". D'altra parte, prosegue il ministro, "l'intero assetto legislativo, fino ad oggi e a prescindere dai colori politici dei governi, non ha mai messo in discussione il fatto che un bambino che vive sul nostro territorio abbia diritto ad essere istruito e curato e questo indipendentemente dalle condizioni sociali ed economiche della famiglia". Di qui, la controffensiva del ministro, con la diffida da parte del direttore scolastico regionale per la Lombardia, Anna Maria Dominici, al Comune di Milano per il ripristino, entro 10 giorni, del rispetto delle norme relative all'iscrizione alle scuole dell'infanzia dei bambini extracomunitari privi di permesso di soggiorno.

Il provvedimento del dicastero di viale Trastevere prescrive inoltre che nelle scuole dell'infanzia potranno essere accolti solo i bambini che compiranno 3 anni entro il 31 dicembre 2008, o al massimo entro il 31 gennaio 2009 in presenza di disponibilità di posti. Peraltro, i bambini che compiranno i 3 anni dopo tali date, e che il Comune avrebbe voluto iscrivere, potranno essere accolti nelle nuove e numerose sezioni primavera per le quali il Comune di Milano ha già avuto autorizzazioni e risorse dal ministero.

La diffida impegna inoltre il Comune, in base ai vincoli della legge sulla parità, a garantire il diritto all'iscrizione a tutti i bambini in qualsiasi condizione si trovino, compresa la situazione di morosità delle famiglie per i pagamenti scolastici. Il Comune di Milano, in quanto Ente gestore di scuole non statali paritarie e' infatti tenuto a rispettare gli ordinamenti del Sistema nazionale di istruzione e i provvedimenti vigenti anche in materia di iscrizione degli alunni. La diffida inviata dal ministero prevede che se entro dieci giorni il Comune non ristabilirà il rispetto delle norme, l'Ufficio scolastico regionale sospenderà la parità concessa e l'erogazione di ogni contributo statale. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 10/01/2008 - Palermo. Cooperative al collasso, crediti accumulati col comune dal 2005

La denuncia dei presidenti del consorzio Comunità Nuova e della cooperativa Sviluppo Solidale: "Andiamo avanti a forza di anticipazioni bancarie con il 5% d'interessi"

PALERMO - Le cooperative sociali che a Palermo accolgono i minori affidati dal tribunale in regime di convitto e semiconvitto rischiano il fallimento per i debiti che hanno contratto e per i crediti che vantano dal Comune che tardano ad arrivare. La denuncia è giunta dal presidente del Consorzio Comunità Nuova Francesco Passantino che riunisce tre case alloggio per minori "La rosa Tea", "La violetta" e la "La mimosa" e dal presidente della cooperativa Sviluppo Solidale Filippo Ales. Il comune che, secondo quanto prevede la legge regionale sarebbe tenuto a provvedere economicamente all'integrale sviluppo del minore qualora la famiglia sia temporaneamente impossibilitata a farlo o non idonea, non finanzia queste comunità da diversi mesi. Il presidente della cooperativa Sviluppo Solidale Filippo Ales che gestisce due comunità alloggio per minori da 12 ai 18 anni ha inviato una lettera al Presidente della repubblica Giorgio Napolitano e al ministro Rosi Bindi per informarli dello stato di crisi economica profonda che vanta a Palermo tutte la comunità alloggio per minori a rischio.

Nella lettera firmata dai soci e da tutti gli operatori della cooperativa sociale si precisa che: “Nonostante gli innumerevoli attestati di stima per quanto realizzato, la cooperativa versa in una grave situazione economica a causa dei crediti che vanta nei confronti del comune di Palermo. Alcuni di tali crediti si riferiscono a prestazioni eseguite nell'anno 2005 che, per mancanza di fondi in bilancio, diventano debiti fuori bilancio, ancora oggi non pagati”. La cooperativa vanta, infatti, dal Comune un debito di 264 mila euro nel quale rientrano anche le spese relative all'anno 2005, dichiarate debiti fuori bilancio. “Tale situazione - continua la lettera - sta portando noi e altre realtà del terzo settore verso il tracollo e chi ne pagherà il costo più alto, in termini umani, familiari e sociali sono, i nostri operatori, le loro famiglie e gli utenti che si ritroverebbero senza i servizi essenziali per la sopravvivenza”.

“Ci chiediamo e chiediamo agli amministratori: è giusto che i nostri operatori attendono diversi mesi per avere lo stipendio? - continua la missiva - Esistono gli organi tutori e di controllo per le spese dei comuni? Riteniamo necessario e urgente un vostro repentino ed incisivo intervento per evitare che la situazione assuma dimensioni di emergenza sociale non controllabile”. “Con lo stanziamento del 2007 è prevista la copertura della spesa, fino a giugno, per l'80% degli enti - precisa una nota dell'assessorato comunale alle Attività Sociali - ma attraverso la variazione di bilancio e alcune economie di spesa è stato recuperato circa un milione di euro”. “Questa somma, però, servirà solo a coprire il bimestre luglio- agosto. E quelli restanti che fine faranno? - si chiede Francesco Passantino. In difficoltà si trova pure l'istituto paritario “Gentile” che accoglie in semiconvitto i minori a rischio. Pur avendo già avviato quest'ultimo le attività nel settembre scorso, i fondi dal comune non sono mai arrivati.

“Andiamo avanti a forza di anticipazioni bancarie con il 5% d'interessi sulle somme anticipate, racconta Francesco Passantino. Nella stessa situazione sarebbero tutte le altre comunità alloggio per minori di Palermo che stentano ad andare avanti confidando solo nelle loro risorse. “Consideriamo anche che, le rette percepite per i minori accolti siano quantitativamente insufficienti per le spese relative pure alla gestione del personale, pertanto, chiediamo alla Regione di rivederle. Vorremmo che le comunità fossero sottoposte periodicamente ad un supervisore, un docente di psicologia che finora abbiamo pagato a spese nostre, per migliorare la qualità dei servizi che rendiamo ai minori”, ha proseguito Filippo Ales. Attualmente per ogni comunità alloggio la retta fissa per minore è di 1.375,24 euro e quella giornaliera di mantenimento pari a 23,69 euro. Ogni comunità alloggio di tipo familiare può accogliere da 8 a 10 giovani massimo. La comunità alloggio femminile da 12 a 18 anni “La violetta” ne ha accolto 7, la comunità maschile “La mimosa” - l'unica nella città per l'accoglienza dei minori da 12 a 18 anni - ne ha 8 e la comunità “Rosa Tea” per minori da 6 a 14 anni ne ha accolto 8.

In un punto, in particolare, della lettera inviata dalla cooperativa Sviluppo Solidale oltre che al presidente G. Napolitano e al ministro R. Bindi anche all'assessore regionale Paolo Colianni e al prefetto uscente Giosuè Marino, vengono mosse critiche pesanti sul modo in cui l'amministrazione comunale avrebbe gestito le risorse economiche a sua disposizione: “Come successo in passato anche quest'anno la giunta comunale - riferisce il testo - è stata prodiga di regalie per... amici, di varie specie e natura, con invenzioni progettuali che le fanno apparire importanti spese per il... sociale!”. L'appello che i presidenti Passantino e Ales rivolgono alle istituzioni preposte, in questo caso alla Regione, per quanto attiene alla sua sfera di competenza, è quello che si possa attivare soprattutto un maggiore controllo della gestione da parte del Comune delle risorse destinate al terzo settore. (set)

© Copyright Redattore Sociale

COOPERAZIONE 10/01/2008 - Kenya, promozione sanitaria nelle scuole, la sfida di Smg e Amref

Lanciata una raccolta fondi tra i giovani italiani: 15mila euro per le attività di educazione sanitaria di bambini, genitori e insegnanti e la costruzione di una cisterna in una scuola elementare del Kenya

ROMA - Raccogliere 15 mila euro per le attività di educazione sanitaria di bambini, genitori e insegnanti e la costruzione di una cisterna in una scuola elementare del Kenya: è la nuova sfida lanciata da Amref insieme a StudentiMediaGroup, azienda che opera nel mercato dei new media a target giovane (gestisce i portali studenti.it, giovani.it e girlpower.it, edita i free-press Tribù e Studenti Magazine). Sul portale www.studenti.it si può partecipare alla raccolta fondi; nell'area dedicata al progetto (<http://www.studenti.it/amref>), collegata alla community www.giovani.it, ci sono le informazioni. Inoltre newsletter (1 milione e 700 mila iscritti), banner sui siti studenti.it, giovani.it e girlpower.it e pagine su Tribù e su Studenti Magazine, distribuiti rispettivamente presso scuole superiori e università in 150 mila e 200 mila copie, daranno aggiornamenti costanti sull'andamento dell'iniziativa. Periodicamente nuove iniziative online aiuteranno la raccolta fondi. "Conosciamo a fondo i ragazzi italiani", spiega Luca Lani, amministratore delegato di SMG, "e siamo fermamente convinti della loro generosità, per questo abbiamo pensato che un'iniziativa del genere potesse avere successo. Ci avviciniamo a loro tramite la rete, lo strumento che utilizzano quotidianamente, e attraverso attività di social networking. Parliamo dunque il loro linguaggio e per questo siamo sicuri di poterli coinvolgere nella giusta misura".

© Copyright Redattore Sociale

SCUOLA 10/01/2008 - Milano, solo uno su due arriva al diploma

Nelle scuole della provincia solo la metà degli studenti arriva al diploma. Più brave le studentesse: il 55%, contro il 34% dei maschi. Al Liceo classico conclude gli studi il 64% degli studenti, negli istituti tecnici industriali solo il 26%

MILANO - Nelle scuole medie superiori della provincia di Milano solo la metà degli studenti arriva al diploma. Degli iscritti in prima nell'anno scolastico 2001-2002 solo il 43% era in quinta nel 2006. Con situazioni molto diverse fra licei ed istituti. Al classico in quinta ci era arrivato il 64% degli alunni, mentre negli istituti tecnici industriali solo il 26,7%. Più brave le studentesse: il 55% stava per diplomarsi contro il 34% dei maschi. Sono questi i dati, ancora parziali, della ricerca, condotta dal Centro per l'innovazione e sperimentazione educativa (Cisem) della provincia di Milano, sulla situazione negli istituti milanesi. La situazione migliora con gli iscritti alla prima nell'anno scolastico 2002-2003: sono arrivati in quinta il 58%. "Il dato varia di anno in anno, ma comunque nelle scuole superiori della provincia di Milano c'è un grosso problema di dispersione scolastica -spiega Giorgio Giovannetti del Cisem-. Non sappiamo che fine hanno fatto quelli che non sono riusciti ad arrivare in quinta nei cinque anni previsti: probabilmente molti hanno scelto di cambiare scuola, cercandone una più facile". La ricerca non indaga sulle ragioni di tanti abbandoni. "È

certo però che la scuola non riesce a combattere le diseguaglianze -aggiunge Giorgio Giovannetti-. Chi ha genitori laureati ha più possibilità di farcela". Gli studenti immigrati nelle scuole superiori sono in aumento. Mentre nelle classi quinte ora sono solo circa il 3,5%, nelle prime la media è del 30%, ma con punte anche del 60% negli istituti professionali. "L'immigrazione nel nostro paese è diventata massiccia solo da pochi anni -sostiene Giorgio Giovannetti-. Il flusso crescente di alunni stranieri nelle scuole elementari e medie inferiori comincia a farsi sentire nelle superiori e nei prossimi anni avremo molti più figli di immigrati diplomati". Della situazione delle scuole si parlerà domani, all'assessorato all'Istruzione della Provincia (via Petrarca, 20), alla presentazione del libro "Una scuola ineguale", scritto da Giorgio Giovannetti, Alessandro Mattioli e Franco Salsa per la collana Quaderni Cisem della casa editrice Franco Angeli. Interverranno Giansandro Barzaghi, assessore provinciale all'Istruzione, Roberto Biorcio, presidente del Cisem, Nando Dalla Chiesa, sottosegretario al ministero dell'Università e della ricerca, Gian Giacomo Migone, presidente dell'editrice L'indice, Franco Rositi, docente di sociologia all'Università di Pavia, e gli autori del libro. (dp)

© Copyright Redattore Sociale

SCUOLA 10/01/2008 - Psicoterapeuta: "Delibera a Milano, bambini spinti in strada"

Roma - "Non si aiutano certo i bambini ad abbandonare la vita di strada, fatta di elemosina e piccoli espedienti". Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell'età evolutiva e responsabile dell'Istituto di Ortofonia di Roma, sottolinea un ulteriore aspetto negativo della delibera con cui il Comune di Milano ha vietato l'iscrizione alle scuole per l'infanzia dei figli di immigrati extracomunitari sprovvisti del regolare permesso di soggiorno. "Oltre all'aspetto formativo, legato all'istruzione primaria- spiega Castelbianco- c'è quello psicologico, con bambini rifiutati dalle scuole i quali, in condizioni spesso difficili, vengono costretti alla vita di strada, non certo l'ambiente ideale per crescere. Viene inoltre a mancare l'integrazione, la condivisione della giornata con i coetanei... Tutti aspetti che vanno considerati. Oltre alla Costituzione e alle leggi nazionali- prosegue l'esperto-, per le quali l'istruzione e l'assistenza sanitaria vanno garantite a tutti, indipendentemente dalle condizioni dei singoli soggetti, anche questi sono aspetti da considerare. Lasciare i bambini fuori dalle scuole- chiude Castelbianco- non aiuta certo chi opera per levarli dalle strade, dove sempre di più ne vediamo a chiedere l'elemosina o a vivere di piccoli espedienti, o da situazioni comunque difficili. Ripeto: non si aiutano certo questi bambini a vivere e a crescere come dovrebbero". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

SCUOLA 10/01/2008 - Registro elettronico? L'Italia anticipa la Gb: da noi c'è già

Roma - Il registro elettronico? Londra vuole renderlo obbligatorio dal 2010 in tutte le scuole, spendendo su questo progetto anche molto denaro pubblico. Ma l'Italia del "fai-da-te", quella dell'autonomia scolastica, ha già superato la tecnologica Gran Bretagna: dal 2006 ad oggi, nel nostro Paese, c'è stato un vero e proprio boom di servizi interattivi offerti dagli istituti e dei cosiddetti registri on line. Con assenze, presenze, voti delle interrogazioni e scrutini riversati in Rete giorno per giorno. Tanto

che, ormai, in decine di istituti superiori italiani, per gli alunni e' impossibile assentarsi senza il permesso di mamma e papa', o nascondere un votaccio.

L'unico problema (non da poco) e' che, mentre Londra progetta un piano nazionale con tanto di stanziamenti pubblici (40 mln di euro), l'Italia anticipa i tempi a spese delle scuole che i registri elettronici se li pagano da sole, utilizzando anche parte dei fondi versati volontariamente dalle famiglie agli istituti all'atto di iscrizione. Succede, ad esempio, nel blasonato liceo classico Berchet di Milano dove, gia' da 6 anni, i voti del pagellino si consultano on line grazie anche ad una bolletta pesante per pagare la rete a banda larga, sovvenzionata con i fondi di istituto. "A genitori e studenti, al momento dell'iscrizione- spiega il dirigente scolastico, Innocente Pessina- viene consegnata una password per accedere ai servizi interattivi del nostro sito. Quello piu' utilizzato, da quasi il 100% delle famiglie, e' proprio quello per la visualizzazione dei voti".

All'istituto Da Vinci di Perugia, invece, ai genitori piace soprattutto tenere d'occhio le assenze dei figli. "Tra le famiglie abbiamo un indice di gradimento del 75%- racconta la preside Franca Burzigotti- ma anche i ragazzi, dopo qualche iniziale protesta, ora utilizzano il registro on line delle assenze come strumento di autocontrollo visto che pesano sui crediti per la maturita'". Ad inserire i dati sono gli operatori di segreteria che utilizzano appositi palmari. La privacy e' tutelatissima, assicurano dalla scuola: "abbiamo gli stessi livelli di sicurezza offerti dal sito di una banca".

All'istituto tecnico Volta di Lodi la tecnologia e' di casa da due anni: ogni mattina i bidelli ritirano in aula un foglio a lettura ottica su cui sono riportate tutte le assenze che viene poi scannerizzato con un apposito lettore. Poi, dalla segreteria, partono gli sms indirizzati alle famiglie dei ragazzi non presenti (il servizio e' a richiesta). Mentre per vedere i voti delle pagelle intermedie e finali basta andare sul sito della scuola. Ci sono anche i voti delle singole interrogazioni, invece, sul portale dell'istituto tecnico Bassi, sempre a Lodi. Ovviamente tutelati da password. Anche nella Capitale lo strumento del registro elettronico sta prendendo sempre piu' piede. Uno tra i licei classici piu' antichi di Roma, l'Albertelli, ha gia' attivato il servizio nella sua sede centrale per monitorare, in via sperimentale, assenze e ritardi.

Allo scientifico Peano, sempre nella Capitale, partira' a breve la prima sperimentazione per segnalare a mamme e papa' le assenze, sia in Rete che via sms. "Ed entro l'anno prossimo- spiega il preside Francesco Lo Russo- partira' un vero e proprio registro elettronico". Il programma di gestione dei dati e' gia' stato acquistato.

Allo scientifico Farnesina, ancora a Roma, c'e' un link sul portale internet della scuola per accedere all'elenco delle assenze. Mentre avra' presto un suo registro elettronico, con la segnalazione dei voti, oltre che delle presenze, la scuola media Durazzo di Genova dove l'iniziativa, spiega il preside, partira' "l'anno prossimo, per favorire il dialogo con le famiglie". Il fenomeno delle pagelle e delle assenze registrate on line ha preso piede in Italia soprattutto dal 2006 "da quando, cioe'- spiega Pessina, il capo del Berchet- e' aumentato l'accesso alla banda larga da parte delle scuole". Ma ora che possono vedere i voti dei figli in Rete e anche monitorare i giorni di frequenza, i genitori non deserteranno i colloqui con i docenti? "Non c'e' questo rischio- assicura ancora Pessina- anzi, noi facciamo di tutto per puntare anche sugli incontri in presenza: una volta al mese incontriamo i genitori anche di sera per favorire quelli che lavorano". "Il registro on line- chiude il preside del Peano di Roma Lo Russo- e', invece, uno stimolo: quando un genitore vede che le cose non vanno di solito poi va a scuola per capire cosa sta succedendo e come aiutare il ragazzo a riparare". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 10/01/2008 - Save the children: "Oltre 70 mila bambini colpiti dalle alluvioni in Sri Lanka"

L'organizzazione lancia l'allarme: cinque giorni di piogge torrenziali nei distretti di Ampara e Batticaloa stanno danneggiando la popolazione. Distribuite provviste, tende, lenzuola e stoviglie

Roma - Cinque giorni di piogge torrenziali nei distretti di Ampara e Batticaloa in Sri Lanka hanno costretto circa 30 mila persone ad abbandonare le proprie case per sfuggire alle inondazioni. Save the Children sta già portando aiuto alle famiglie che sono state colpite, molte delle quali erano già sfollate a causa del precedente conflitto. Nel solo distretto di Ampara più di 65 mila famiglie - circa 70 mila bambini - sono state funestate dalle piogge e circa 13 mila abitazioni sono state danneggiate o distrutte. Più di 40 mila delle persone colpite dalle alluvioni a Batticaloa, vivevano in campi dopo che erano stati costretti ad abbandonare le proprie abitazioni per le crescenti ostilità tra le forze governative e le Tigri del Tamil (Lte - Tigres de libération de l'Eelam Tamoul).

Save the Children sta distribuendo provviste, mille tende impermeabili, 5 mila lenzuola e stoviglie di plastica. Altri membri dello staff stanno raggiungendo le zone interessate dall'emergenza per distribuire confezioni di cereali ad alto apporto energetico a 10 mila bambini. Le scuole, danneggiate dalle precipitazioni o utilizzate come rifugi temporanei per le famiglie rimaste senza casa, sono state chiuse. L'organizzazione sta fornendo kit per la pulizia delle scuole colpite per riportare i bimbi in classe al più presto.

Secondo David Sathanathan, capo delle operazioni di Save the Children ad Ampara, "le alluvioni hanno danneggiato profondamente un'area molto vasta. Con le case distrutte, le piantagioni di riso spazzate via, la pesca impossibile, le famiglie faticano a sopravvivere". Come sempre durante un'emergenza, i bambini sono le persone più vulnerabili. In Sri Lanka, in questo momento, la mancanza di cibo e di acqua potabile, nonché il pericolo di ammalarsi per l'enorme quantità di acqua sporca stagnante, sono i maggiori rischi che corrono.

In questi giorni Save the Children è anche impegnata a fronteggiare l'alluvione in Mozambico. Queste due emergenze secondo l'organizzazione potrebbero essere le prime di una lunga serie: secondo un recente rapporto di Save the Children, infatti, nei prossimi dieci anni nel mondo, potrebbero essere 175 milioni i bambini colpiti da disastri naturali dovuti ai cambiamenti climatici.

© Copyright Redattore Sociale

SCUOLA 10/01/2008 - Save the Children: "Il diritto all'istruzione va garantito indistintamente"

La decisione del comune di Milano " in contrasto con la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza". "Corretto e condivisibile" l'intervento del ministro Fioroni

ROMA – Save the Children stigmatizza la decisione del comune di Milano di vietare l'iscrizione alla materna di bambini figli di immigrati irregolari. "E' in contrasto con la Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. – sottolinea - Il diritto

all'educazione per ogni bambino è sancito dall'articolo 28 della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Lo stesso articolo inoltre vincola gli Stati a garantire pari opportunità e uguaglianza di accesso a tale diritto per ogni minore". Dunque la scelta del comune di Milano è "in contrasto con i principi sanciti dalla Convenzione Onu poiché non garantisce a tutti i minori pari diritti e, in particolare, il diritto all'educazione". Secondo Save the Children "corretto e condivisibile" l'intervento del ministro Fioroni. "Il diritto all'educazione per ogni bambino, a prescindere dal suo status sociale o giuridico, è, tra l'altro, sancito nel DPR 394 del 1999 ai sensi del quale tutti i minori presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della loro posizione di soggiorno. – sottolinea - Sin dal 1919, anno della sua nascita, Save the Children è impegnata a promuovere e sostenere il diritto all'educazione, consapevole che la possibilità di accedere alla scuola e a un'istruzione di qualità determini prospettive di vita migliori per ogni bambino e bambina, e anche per l'intera società".

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 11/01/2008 - I pediatri appoggiano la campagna ministeriale sull'uso della tv

Roma - Pieno appoggio arriva dalla Società italiana di pediatria all'iniziativa congiunta ministero delle Comunicazioni -Rai per la campagna di sensibilizzazione "Bambini e televisione: meglio non distrarsi", che intende richiamare l'attenzione sul rapporto tra i più piccoli e i programmi tv, le cui immagini e resoconti possono richiedere un livello di maturità non alla portata dei più piccoli.

Così come la Sip manifesta apprezzamento per l'allungamento di un'ora (dalle 16,00 alle 20,00) della fascia oraria protetta e per il vincolo di non interrompere con la pubblicità i programmi per bambini e i cartoni animati ad intervalli minori di 30 minuti. "Anche se- sottolinea Pasquale Di Pietro, presidente della Società italiana di pediatria- il problema non è solo quanto duri la fascia protetta e ogni quanto tempo vi siano le interruzioni pubblicitarie ma, soprattutto, il rispetto dei vincoli che la fascia protetta impone e la quantità totale di spot pubblicitari che un bambino o un adolescente è costretto a guardare in 2 o 3 ore pomeridiane passate davanti alla Tv".

Gli ultimi rilevamenti della Società italiana di pediatria sull'affollamento pubblicitario, risalenti allo scorso settembre, portano ad ipotizzare che uno spettatore che guardasse quotidianamente 2 ore di Tv pomeridiana sull'emittente "Italia 1" (presa come riferimento perché risulta l'emittente più seguita da bambini e adolescenti nella fascia oraria pomeridiana), assisterebbe in un anno ad oltre 35.000 spot pubblicitari tra cui oltre 5.500 pubblicizzanti alimenti.

"A questo proposito- sottolinea Di Pietro- la Sip ha deciso di rendere sistematico il monitoraggio sull'affollamento pubblicitario in fascia oraria protetta, con rilevamenti mensili che inizieranno proprio a gennaio 2008.

Inoltre, da un monitoraggio esclusivamente quantitativo, passeremo anche ad una analisi qualitativa degli spot pubblicitari". In tal senso, aggiunge Di Pietro, "metteremo il nostro lavoro a disposizione del comitato Tv e minori del ministero delle Comunicazioni col quale abbiamo già iniziato a collaborare fattivamente". Ciò che faremo anche, conclude Di Pietro, "sarà una sempre maggior sensibilizzazione dei genitori a considerare gli effetti negativi che una visione di televisione esagerata e non controllata può produrre nei loro figli".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

PROSTITUZIONE 11/01/2008 - Definitivamente affossato il disegno di legge sulla prostituzione?

Dopo che il Consiglio dei ministri ha rinviato per quattro volte l'esame del testo, la discussione sul ddl non è in calendario nemmeno per il mese di gennaio
ROMA - Sembra definitivamente affossato il disegno di legge in materia di prostituzione, morto ancora prima di nascere. Dopo che il Consiglio dei ministri ha rinviato per quattro volte l'esame del testo, la discussione sul ddl non è in calendario nemmeno per il mese di gennaio. E, secondo indiscrezioni, il ministro dell'Interno Giuliano Amato pare stanco di proporre bozze di disegni di legge su cui il governo non riesce a trovare l'accordo. Nonostante l'ultima versione del testo fosse stata svuotata delle questioni politiche più spinose (il nodo da sciogliere è sempre stato il potere dei sindaci di decidere dove rendere lecita e dove non rendere lecita la prostituzione, secondo alcuni preludio di veri e propri quartieri a luci rosse, definitivamente stralciato dal ddl), è continuata a mancare l'unità di intenti nella maggioranza. (mt)

© Copyright Redattore Sociale